

S. Bernardino da Siena, sacerdote (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 20 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!*

*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?

Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno

davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo Spirito ci consoli e ci guidi, o Padre.**

- Quando non riusciamo a camminare, come se fossimo paralizzati dalle nostre paure, dai nostri errori, dalle nostre incertezze.
- Quando ci creiamo degli idoli, o deformiamo il tuo volto santo, nell'incapacità di discernere i segni dello Spirito che agisce in mezzo a noi.
- Quando percepiamo la tua Parola e il tuo comandamento come una costrizione della libertà, anziché come un dono per la nostra vita e la nostra gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore,
che ha dato la vita per le sue pecorelle,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesu Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo

con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una memoria esistenziale

Nei giorni scorsi abbiamo ascoltato l'inizio di questo capitolo 14 di Giovanni, che si apre con la promessa di Gesù di andare a prepararci una dimora presso il Padre. Ora lo sguardo si capovolge, poiché Gesù promette di prendere dimora con il Padre in ogni credente: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Questo è il modo con il quale, nella sua pasqua, Gesù ci prepara un posto presso il Padre: fa di ciascuno di noi una dimora per Dio! C'è dunque un'ospitalità reciproca: noi dimoriamo in Dio e Dio dimora in noi. È la stessa ospitalità che, nello Spirito,

si prestano vicendevolmente il Padre e il Figlio: «Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?» (14,10), aveva domandato subito prima Gesù a Filippo, proprio nel brano ascoltato ieri.

La condizione per vivere tutto questo è osservare i comandamenti di Gesù e rimanere nell'amore (cf. 14,21). Sorge allora una domanda: che relazione c'è tra l'amore e i comandamenti? Perché per amare occorre osservare i comandamenti? Sembra che Gesù ci chieda una prova d'amore, che consisterebbe appunto nell'osservanza dei comandamenti. Oppure, in una lettura ancora più fuorviante, si potrebbe intendere che Gesù sia disposto ad amare soltanto coloro che osservano i suoi comandamenti. Siamo del tutto fuori strada se intendiamo così le parole di Gesù. Il loro senso è molto diverso. Noi purtroppo traduciamo con «comandamenti» il termine greco *entolê*, tipico di Giovanni, che talora ricorre al singolare, talora al plurale, come nel nostro caso. Il sostantivo «comandamenti» ci fa immediatamente pensare al decalogo o ad altri comandi di Dio simili a quelli rivelati a Mosè nelle tavole della Legge. Anche termini analoghi come norma o precetto tradirebbero il pensiero di Giovanni. Il termine *entolê*, preferito da Giovanni, è composto dal verbo *tello* (che significa mettere, porre, collocare) preceduto dalla preposizione *en*, che significa «in», «dentro». È dunque un *porre-in*, un *porre-dentro*. Se dovessimo ricalcare il termine greco, in italiano avremmo il verbo *in-porre* o il sostantivo *imposizione*. È però evidente che questi termini hanno assunto ormai un significato del tutto diver-

so rispetto alla loro origine etimologica; per noi ora il sostantivo «imposizione» riveste un senso negativo, che evoca l'idea di costrizione, di forzatura, addirittura di una violenza niente affatto rispettosa della libertà. Si tratta, invece, di custodire il dono che lo Spirito di Dio depone nella nostra vita, perché non vada perso, sprecato, reso vano, ma al contrario possa fruttificare. E il suo frutto è l'amore, con il quale Dio ci ama in modo gratuito e preveniente, e nel quale ci chiede di rimanere anche grazie alla custodia fedele e creativa della sua Parola.

Ci è possibile vivere questa custodia grazie al dono dello Spirito che, aggiunge Gesù, ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che egli ci ha detto (cf. 14,26). Lo Spirito ricorda insegnando e insegna ricordando. Soprattutto, lo Spirito fissa il comandamento nuovo di Gesù non tanto in una memoria psichica, quanto nella memoria del cuore, perché esso possa essere quel terreno buono che accoglie il seme consentendogli di portare frutto. In questo modo, la memoria che ci dona lo Spirito diventa addirittura una memoria esistenziale: diventiamo memoria vivente del Signore Gesù, attraverso le sue parole che annunciamo, attraverso i suoi gesti che ripetiamo. Gli Atti ci mostrano continuamente questa memoria esistenziale presente nelle vicende dei diversi discepoli di cui ci narrano, che spesso replicano ciò che di Gesù è stato narrato nei vangeli. A Listra Paolo rimette in piedi e fa camminare un paralitico, come Gesù aveva fatto a Cafarnao (cf. Mc 2,1-12). Lo può fare non perché egli sia un dio, come frainvende la gente, ma

perché in lui agisce lo Spirito di Dio, che ci insegna e ci fa comprendere la Parola di Gesù conformando la nostra vita alla sua.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo per il dono dello Spirito, che ci ricorda la tua Parola, ci accorda la grazia di comprenderla in profondità, la fissa nella memoria del cuore perché porti frutti di pace, di verità, di giustizia, di amore, anche in noi e attraverso di noi. Noi possiamo rimanere nel tuo amore solo se tu rimani in noi, con il Padre, nello Spirito. Benedetto sei tu, Signore di tutti i viventi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bernardino da Siena, religioso (1444).

Ortodossi e greco-cattolici

Talleleo di Egea e compagni martiri; Nil Sorskij, monaco (Chiesa russa, 1508).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Giovanni Crisostomo a Costantinopoli; Traslazione delle reliquie di Takla Haymanot.

Anglicani

Alcuino di York, diacono, abate di Tours (804).

Luterani

Samuel Hebich, evangelizzatore in India e in Etiopia (1868).